

comunali, e questo comprende una piccola parte delle perdite di guerra, e cioè quelle dovute a morti avvenute in ospedali territoriali o di riserva nel Regno, sia per ferite riportate in combattimento, sia per malattie o per altra causa; poichè solo per tali perdite l'atto di morte veniva compilato dagli Uffici comunali di stato civile.

Nella colonna 4 sono indicate tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno o in ospedali da campo, e per le quali non pervennero i certificati medici, perchè l'atto di morte fu ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari (1).

Morti avvenute durante la guerra

ANNI	Numero delle morti					
	per le quali si ebbero i relativi certificati medici		dovute alla guerra e registrate dalle Autor. milit.		In totale	
	Cifre assol.	Su 1000 abitanti	Cifre assol.	Su 1000 abitanti	Cifre assolute	Su 1000 abitanti
1	2	3	4	5	6	7
1915 . .	a) 741,143	a) 20.36	69,763	1.92	810,906	22.28
1916 . .	721,847	19.66	134,351	3.66	856,198	23.32
1917 . .	682,311	19.20	248,648	7.00	930,959	26.20
1918 . .	1,143,	b) 32.29	109,933	3.00	1,253,380	b) 35.39

(a) Compresi i morti a causa del terremoto avvenuto il 13 gennaio 1915; escludendo tali vittime, il numero assoluto dei morti nel 1915 si riduce a 710,667, cioè a 19.73 su 1000 abitanti.

(b) Gli alti rapporti del 1918 sono dovuti al concomitante influsso di due cause straordinarie di mortalità: la guerra e l'influenza. Infatti, nel 1919 si è discesi a un quoziente di poco superiore a quello del periodo prebellico.

La mortalità nel Regno che, nel triennio antecedente alla guerra, era stata di 18.28 per ogni mille abitanti, durante gli anni bellici salì a 19.53 nel 1915 (escluse le vittime del terremoto), a 19.66 nel 1916, a 19.20 nel 1917 e a 32.29 nel 1918. In questi quozienti non sono comprese tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno o in ospedali da campo o sul campo, e per le quali l'atto di morte fu ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari. Computando anche tali perdite i quozienti aumentano a 22.28 nel 1915 (comprese le vittime del terremoto) a 23.32 nel 1916, a 26.20 nel 1917 e a 35.39 nel 1918.

La grande mortalità verificatasi nel 1918 si deve attribuire alla pandemia *influenzale* che fu causa, in cifra tonda, di oltre 400.000 vittime in tale anno (circa 12 morti ogni mille abitanti).

Nel 1919 la mortalità discese al quoziente di 19.01 ogni mille abitanti, che è di poco superiore a quello osservato nel triennio anteguerra, quantunque nei primi tre mesi del 1919 l'influenza facesse ancora sentire i suoi dolorosi effetti.

Nel 1919 si ebbero 90 morti per ogni 100 nati vivi, mentre nel 1918 se ne ebbero 180; nel 1917, 99; nel 1916, 82 e nel 1915, 64 (escluse le vittime del terremoto).

I nati vivi nell'anno 1918 dividevansi, secondo il sesso, in 325,454 maschi e 308,935 femmine; si ebbero cioè 1053 nati maschi ogni 1000 femmine. Nel 1919 i nati si dividevano in 387,089 maschi e 367,596 femmine, ciò che dà lo stesso rapporto dell'anno precedente.

Nel decennio 1908-1917 il rapporto dei nati maschi a mille femmine fu pure di 1053

I morti nel 1918 si ripartivano in 549,685 maschi e in 593,762 femmine: ogni 100 femmine si ebbero 93 morti maschi.

La maggiore mortalità nel 1918 nelle femmine,

(1) Nelle cifre sopra indicate non sono compresi i *nati morti*, che negli anni della guerra furono anch'essi in diminuzione, rispetto agli anni precedenti.

si deve attribuire all'*influenza*, che colpì di preferenza il sesso femminile, ed è venuta ad attenuare lo squilibrio dei sessi determinato dalla guerra, per una maggiore mortalità verificatasi negli anni precedenti negli individui di sesso maschile.

I morti nel 1919 si dividevano in 343,756 maschi e in 333,284 femmine, e cioè nel rapporto di 103 morti maschi ogni 100 femmine.

FINANZE DI STATO

Le entrate dello Stato

L'incremento delle entrate dello Stato ha avuto nuovo impulso anche nel mese di agosto testè, decorso. Il confronto fra gettito dei vari cespiti con quello dell'agosto 1920 rivela una differenza in più che si avvicina ai duecento milioni (esattamente L. 190.408.374).

Il maggiore aumento in confronto all'agosto 1920 si è avuto nel mese scorso per le imposte dirette sui redditi, che danno una differenza in più di oltre 342,5 milioni. Seguono i monopoli commerciali, con un incremento di quasi 72 milioni, i monopoli industriali, in aumento di 38,5 milioni, le imposte indirette sui consumi, accresciutesi di 23 milioni, le tasse di bollo e concessioni governative, aumentate di 22 milioni, il lotto, di quasi 3 milioni e le tasse di registro di 763 mila lire.

Sono in diminuzione solamente le imposte di fabbricazione, per 11 milioni.

Ecco le cifre precise che si riferiscono alle entrate dello Stato nei mesi di agosto 1920 e 1921:

TITOLO	Mese di agosto	
	1920	1921
Imposte indirette	L. 88.053.361	111.093.321
Tasse di bollo e concessioni	» 50.900.589	72.926.520
Imposte dirette	» 442.858.296	785.394.484
Imposte di fabbricazione	» 46.288.530	35.045.043
Tasse di registro	» 57.027.234	57.790.206
Monopoli industriali	» 211.946.431	250.474.735
Monopoli commerciali	» 19.498.624	91.325.626
Lotto	» 8.933.991	11.865.745
Totali	L. 925.507.056	1.115.915.430

Considerando poi le entrate dello Stato per i primi due mesi dell'esercizio finanziario 1921-22 (e cioè luglio e agosto 1921) si hanno i seguenti risultati.

Rispetto agli stessi mesi dell'esercizio finanziario 1920-21 le entrate dello Stato hanno avuto un incremento di oltre 600 milioni (esattamente L. 600.191.373) che va così ripartito tra i diversi cespiti di entrata: imposte dirette sui redditi 343,6 milioni; tasse di bollo e concessioni 120,3 milioni; monopoli industriali 81 milioni; monopoli commerciali 60 milioni; imposte indirette 23,5 milioni; lotto 5,2 milioni e tasse di registro 905 mila lire.

Le imposte di fabbricazione hanno dato un minore introito di quasi 36 milioni.

Ecco le cifre precise che si riferiscono alle entrate dello Stato nei mesi di luglio e agosto del 1920 e 1921:

TITOLO	Mese di luglio e agosto	
	1920	1921
Imposte indirette	L. 191.176.050	214.744.645
Tasse di bollo e concessioni	» 195.357.504	315.731.077
Imposte dirette	» 450.755.210	794.392.298
Imposte di fabbricazione	» 101.356.634	66.266.146
Tasse di registro	» 115.130.760	116.036.054
Monopoli industriali	» 406.706.682	487.529.908
Monopoli commerciali	» 59.004.963	118.774.359
Lotto	» 21.670.246	26.875.035
Totali	L. 1.541.158.049	2.141.349.422

Il gettito delle imposte dirette

Le imposte dirette sui redditi, quelle cioè che portano il maggiore contributo alle entrate dello Stato, hanno dato, nei primi due mesi dell'esercizio finanziario in corso, un introito di L. 794.392.298, mentre negli stessi mesi dell'esercizio scorso, avevano reso lire 450.755.210. Come si vede l'aumento è di una certa entità e supera i 343 milioni e mezzo.